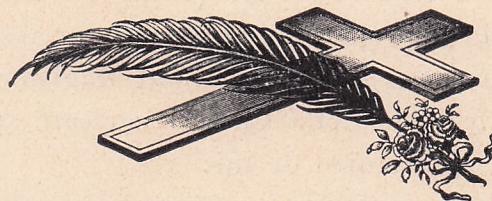


ISTITUTO SALESIANO

“ DON BOSCO ”

S. BENIGNO CANAVESE  
(TORINO)

San Benigno Canavese, 16-VII-1935.



*Carissimi Confratelli,*

Con l'animo profondamente addolorato compio il mesto ufficio di comunicali la morte del Coad. triennale

## GROSSO GIUSEPPE

d'anni 24

avvenuta nella Casa di cura di Piossasco, dove il caro Confratello era stato pietosamente ricoverato nel giugno del 1934.

Prima di ogni altra cosa, una parola di ringraziamento al Signore che ha chiamato a far parte della nostra famiglia questo buon figliuolo che, *brevi vivens tempore*, ha lasciato tanta fragranza di sue elette virtù.

Con l'inestimabile dono di una prima educazione cristiana impartitagli dagli ottimi suoi genitori, entrava nel 1926 all'Oratorio di Torino per apprendervi l'arte di tipografo compositore e intanto sotto lo sguardo di Maria SS. Ausiliatrice veniva pure maturando la sua vocazione alla vita salesiana. Nell'ultimo anno di tirocinio diceva sovente a un suo superiore: « Il mondo mi fa paura; io non mi sento di uscire, eppure ho il padre solo e ha bisogno di me ».

Dopo le brevi vacanze domandava di ritornare all'Oratorio per un corso di perfezionamento e il Signore lo metteva di fronte a dure difficoltà per la sua vocazione.

Il pio genitore una sera tornando in bicicletta dal lavoro, veniva investito da un'automobile e lasciato con ferite mortali. Solo dopo vari mesi di degenza al S. Giovanni di Torino usciva, ma per entrare in una casa di ricovero.

Mentre si trovava all'ospedale, accompagnandogli il figlio Giuseppe a fargli visita, il buon padre lo riceveva e lasciava sempre con queste precise parole: « Giuseppe, ricordati che tu non devi pensare a me; per me penserà la Divina Provvidenza; tu devi seguire la tua vocazione e, se D. Bosco ti chiama

a lavorare con Lui, tu ci devi andare ». Quando, dopo la professione del figlio, si trovò un giorno a pranzo all'Oratorio, andava dicendo: « Ora sono veramente felice, perchè il mio Giuseppe è con D. Bosco ».

E il figlio portò i sentimenti di generosità paterna nella vita religiosa. Nell'anno di noviziato a Monte Oliveto (Pinerolo) 1932-33, attese con grande diligenza e pietà sentita a prepararsi alla santa professione che emise con immensa gioia dell'anima sua e poi fu inviato al Magistero Professionale di S. Benigno Canavese. Il Catechista della Casa, incaricato speciale di questo gruppo di Confratelli in formazione, dice di lui:

« Passò in questa Casa soltanto pochi mesi, ma sufficienti per rilevarne l'anima umile, semplice, tutta infiorata della pietà sentita giocondamente e diffusa su tutta la sua promettente operosità. Era candido e ingenuo come un fanciullo, fervido e entusiasta nella sua attività finchè glie lo consentirono le forze. Quando il male l'attaccò e inesorabilmente lo confisse nel letto del dolore, dopo una naturale reazione della natura, si ricompose serenamente nelle braccia della Madonna, di cui era filialmente devoto e al superiore che gli prospettava la divina volontà del Signore di associarlo a sè nel dolore e nell'espiazione, rassegnava soavemente la sua volontà e tutta la sua vita. Così accettò e sopportò il male, così rassegnato fece il sacrificio di quell'ardore d'apostolato che sentiva nella sua bell'anima ».

A Piossasco poi andò perfezionando questi suoi sentimenti e lasciava in tutti un esempio edificante di uniformità alla santa volontà di Dio.

Riceveva la visita dei Confratelli come il più bel regalo e a chi gli domandava se soffrisse, atteggiando l'aspetto ad un pacato sorriso, rispondeva di no e tosto passava a parlare del lavoro intenso che avrebbe voluto compiere appena si fosse ristabilito per riparare il tempo perso; ma il Signore disponeva diversamente. Ai primi di luglio le frequenti emottisi lo sfinirono e il giorno 5, sentendo dal suo Direttore che era il primo venerdì del mese, alzando lo sguardo esclamava: « O Sacro Cuore, fammi la grazia di volermi con Te oggi » e Gesù l'ascoltò: verso le ore 15 serenamente volava a Lui.

Certo questo buon Confratello si sarà trovato con tanti meriti al tribunale di Dio, poichè il Signore, nella sua infinita bontà, l'avrà premiato anche di tutto quel bene che desiderava fare; noi però siamogli parimenti larghi di fraterni suffragi e vogliate pure ricordare questa Casa e chi si professa vostro confratello in Gesù Cristo

Sac. ANTONIO BERNARDI.

*Dati per il necrologio:* - Coad. trienn. Grossò Giuseppe nato a Torino il 26 giugno 1911 e morto a Piossasco il 5 luglio 1935.